

PERSONE E DIRITTI

ANNO 2, NUMERO 1,
GENNAIO/FEBBRAIO 2021

“NOI, PERSONE CON DISABILITÀ, SIAMO SISTEMATICAMENTE PRIVATE DEL NOSTRO DIRITTO DI LAVORARE”.

L'eurodeputata Katrin Langensiepen nel mese di febbraio 2021 ha presentato al Parlamento Europeo la "Relazione sull'applicazione della direttiva 2000/78/CE del Consiglio che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro alla luce della UNCRPD (Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità)". Particolarmente significative e chiare le parole introduttive della relatrice al documento della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento Europeo: "Avere un lavoro è essenziale per la nostra vita. È fondamentale per avere rapporti interperso-

nali, guadagnare i mezzi finanziari necessari per condurre una vita sana e felice, realizzare il nostro potenziale umano, integrarci nella società. Tuttavia noi, persone con disabilità, siamo sistematicamente private del nostro diritto di lavorare". La presentazione della Relazione all'europarlamento si concludeva con la sottolineatura di come la nostra società sia "diversificata e la diversità è un valore e una forza che ci aiuterà ad affrontare le sfide locali e globali in continua evoluzione", e, quindi, con l'auspicio della relatrice "che nel prossimo futuro riusciremo a vedere i vantaggi di avere luoghi di lavoro inclusivi e di vivere in una società inclu-

siva, e che, tutti insieme, renderemo onore al nostro motto ufficiale dell'Unione: Unità nella diversità. Tuttavia, c'è ancora un lungo cammino davanti a noi". Affermazioni che ben rispecchiano la situazione dell'Italia in cui, secondo il rapporto ISTAT del 2019 "Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni", risulta un "rilevante svantaggio" delle persone con disabilità nel mercato del lavoro: "E' occupato solo il 31,3% delle persone tra i 15 e i 64 anni con limitazioni gravi contro il 57,8% delle persone senza limitazioni, nella stessa fascia di età. Lo svantaggio è ancora più netto per la componente femminile – risulta occupata solo il 26,7% delle femmine con disabilità mentre

Sommario:

"Noi, persone con disabilità, siamo sistematicamente private del nostro diritto di lavorare".	1-2
Violazioni dei diritti umani e persecuzioni degli avvocati in Turchia	2
I diritti delle persone con disabilità prevalgono sul principio di equilibrio di bilancio	3
Risorse in rete: Parlare civile. Comunicare senza discriminare	3
Roberto Tarditi	4



“Avere un lavoro è essenziale per la nostra vita. È fondamentale per avere rapporti interpersonali, guadagnare i mezzi finanziari necessari per condurre una vita sana e felice, realizzare il nostro potenziale umano, integrarci nella società”

per i maschi la quota sale al 36,3% - uno scarto che ripropone le storiche differenze di genere nei livelli di occupazione". È evidente, inoltre, come alla garanzia dell'applicazione e del rispetto della normativa sul lavoro (in particolare della legge 68/99), debbano necessariamente accompagnarsi anche interventi su una dimensione culturale che porta ancora oggi in troppi casi, come segnalato nel rapporto dell'ISTAT 2019, a considerare "un problema per la produttività il collocamento di persone con disabilità". È importante promuovere e soste-

nere questo cambiamento culturale sia con azioni volte ad aumentare la consapevolezza e l'accessibilità dell'informazione per tutte le persone con disabilità, come ha fatto la Commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento Europeo che ha aggiunto alla propria Relazione una parte di facile lettura; sia con iniziative di sensibilizzazione come la campagna internazionale "The hiring chain", lanciata dal CoorDown in occasione della Giornata mondiale sulla sindrome di Down 2021 per affermare che assumere una persona

con sindrome di Down cambia la vita non solo al diretto interessato, ma può innescare un circolo virtuoso di nuove opportunità per tutti: "CoorDown raccoglie la sfida della pandemia e della crisi sociale per affermare che l'inclusione lavorativa non è solo un diritto da garantire oggi più che mai per ogni persona, ma porta benefici nel contesto lavorativo e nella società tutta". (La versione integrale dell'articolo è consultabile sul sito www.personeediritti.altervista.org)

Domenico Massano

VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI E PERSECUZIONI DEGLI AVVOCATI IN TURCHIA.

Il 10 dicembre, giornata dedicata ai Diritti umani, si è tenuto il Focus del Consiglio Nazionale forense dal titolo "Diritti umani nel 2020 - violazioni e persecuzioni degli avvocati in Turchia", da cui è emerso come agli avvocati turchi sia impedito il libero esercizio della professione con minacce, arresti e detenzioni arbitrarie. A volte basta un messaggio sui social oppure la partecipazione ad una manifestazione di protesta. In carcere vengono tenuti in uno stato di totale ingiustizia. Suscita anche preoccupazione la legge di riforma degli ordini forensi, approvata recentemente in Turchia, che ne limita fortemente l'autonomia. Negli ultimi quattro anni 441 avvocati sono stati condannati ingiustamente in Turchia attraverso processi contrari ai principi fondamentali del giusto processo senza l'esercizio del diritto di difesa. Un esempio è l'avvocata Ebru Timtik, condannata a 13 anni di reclusione, morta in stato di detenzione il 27.08.2020, dopo 238 giorni di sciopero della fame, intrapreso per chiedere il rispetto delle regole dello stato di diritto. Erano stati respinti tutti gli appelli internazionali per la sua liberazione. In suo ricordo e per chiedere la liberazione di Aytac Unsal, un altro avvocato in gravi condizioni di salute per la sua ingiusta detenzione, e di tutti i difensori, magistrati, parlamentari, giornalisti, accademici e docenti, detenuti ingiustamente nelle carceri turche, gli ordini e le associazioni forensi hanno organizzato nel settembre scorso una grande manifestazione a Roma. Il sindacato nazionale forense MGA ha avviato uno sciopero della fame a staffetta tuttora in corso. Inoltre il 10 dicembre, nella giornata internazionale dei diritti umani, è stata resa pubblica l'iniziativa "Sostegno a distanza. Prima azione Turchia" presentato dalla Rete delle Università per la Pace. La Corte Europea dei diritti umani a dicembre

2020 (così come già nel 2018), la Corte europea dei diritti Umani ha intimato alla Turchia di liberare l'avvocato e politico curdo Selahattin Demirtas, leader carismatico del Partito Democratico dei Popoli (HDP), la formazione più importante di opposizione all'attuale governo turco. L'ex co-presidente dell'HDP, impegnato nella difesa dei diritti umani e tra i fondatori del presidio di Amnesty International a Diyarbakir, era riuscito a costruire un'ampia opposizione al governo di Erdogan, con una coalizione di partiti non solo curdi. Tale presa di posizione della CEDU è anche correlata ad un'altra recente e grave violazione dei diritti umani in Turchia, relativa all'arresto e alla condanna della deputata curda Leyla Guven, dello stesso partito di Demirtas (HDP). Anche questa deputata è stata condannata per motivi politici, con lo scopo di colpire il pluralismo e ridurre la libertà del dibattito politico, con l'ulteriore aggravante di colpire una minoranza della popolazione (il popolo curdo) che ha già subito gravi persecuzioni. Anche in que-

sto recente caso di discriminazione umana e politica è intervenuta la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per biasimare e deplorare questa violazione e chiedere la liberazione della deputata, condannata anche lei a molti anni di reclusione. È auspicabile che le sollecitazioni e richieste della Corte Europea non cadano nel vuoto, come finora è accaduto per il capo dell'HDP. Recentemente il direttore per l'Europa di Amnesty International, ha evidenziato come il perdurare della detenzione dell'avvocato Demirtas e di tante altre persone, tra cui Leyla Guven, dice una cosa sola: "in Turchia la libertà d'espressione è punita senza pietà". È necessario che tutti i governi, associazioni e ogni altra organizzazione ricordi all'attuale governo turco che fa parte del Consiglio d'Europa e, come tale, è tenuto a rispettare la Corte Europea dei Diritti Umani. Un rafforzamento dello spirito europeo nasce anche dal fatto che l'Europa sappia far valere le sue regole non solo in campo economico, ma anche nell'ambito dei diritti umani.

Michelangelo Massano



I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ PREVALGONO SUL PRINCIPIO DI EQUILIBRIO DI BILANCIO

Il presente articolo riguarda una vicenda giudiziaria iniziata nel 2017 e che ha visto coinvolto un ragazzo con disabilità al 100%, cui era rigettata l'istanza volta all'immediato inserimento in un centro diurno. I genitori del ragazzo presentavano un ricorso al Tar al fine di chiedere l'annullamento del provvedimento di rigetto dell'Azienda sanitaria. Il ricorso era respinto in quanto i giudici affermavano che anche il diritto alla salute deve essere bilanciato e temperato con altri beni di rilevanza costituzionale come, nel presente caso, l'equilibrio del bilancio regionale. I genitori non condividendo le conclusioni del Tribunale proponevano appello al Consiglio di Stato avverso tale provvedimento. Con il ricorso in appello veniva denunciata la violazione delle norme che garantiscono i LEA (livelli essenziali di assistenza), la violazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (ratificata con L. 18/2009, artt. 3, 26, 28), la violazione della specifica normativa nazionale, la violazione dell'art. 38 della Costituzione e dell'art. 1 della l. 104/1992. L'Azienda sanitaria giustificava il proprio diniego all'inserimento in un centro diurno con la mancanza di risorse finanziarie e disponibilità di posti presso la struttura. Ribaltando le conclusioni del Tribunale, a parere del Consiglio (con sentenza n. 1 del 2 gennaio 2020), il mancato inserimento nel centro diurno del ragazzo, laddove ne sia stata valutata la necessità terapeutica e assistenziale per la totale disabilità accertata, è contrario a tutte le norme nazionali e internazionali, invocate dai ricorrenti, che pongono tra i valori essenziali da tutelare nel nostro ordinamento la salute e dignità delle persone con disabilità. Secondo i Giudici l'interessato è stato privato fino a luglio 2018 di quel

grado di assistenza socio sanitaria cui aveva diritto al fine di consentirne un adeguato sviluppo educativo, di socializzazione, di occupazione, di costruzione della sua condizione di autonomia, tenuto conto delle sue gravi condizioni. A fondamento della propria decisione il Consiglio di Stato cita la normativa internazionale (Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, L. 18/09), la normativa nazionale (L. n. 104 del 1992) e i principi costituzionali di cui all'articolo 2 (sulla tutela dei 'diritti inviolabili dell'uomo' e sui 'doveri inderogabili di solidarietà ... sociale'), all'articolo 3 (sul 'compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana'), all'articolo 38, terzo comma (sul 'diritto all'educazione e all'avviamento professionale'). In risposta alle giustificazioni dell'Azienda Sanitaria il Consiglio ritiene che "l'affermato principio dell'equilibrio di bilancio in materia sanitaria, non possa essere invocato in astratto, ma debba essere dimostrato concretamente come impeditivo, nel singolo caso, all'erogazione delle prestazioni e, comunque, nel caso in cui la disabilità dovesse comportare esigenze terapeutiche indifferibili, il nucleo essenziale del diritto alla salute deve essere salvaguardato". In altri termini, non è sufficiente che la struttura orga-

nizzativa esistente sia inadeguata a rispondere alle esigenze dell'utenza perché si possa ritenere diligentemente esercitato il potere-dovere in capo all'Ente. L'Ente pubblico invece dovrebbe dimostrare che non vi sono alternative organizzative e dimostrare inoltre di essersi adoperato in ogni modo per rinvenirle o reperire ulteriori risorse finanziarie. L'affermazione secondo cui le posizioni delle persone con disabilità devono prevalere sulle esigenze di natura finanziaria, principio che la giurisprudenza ha affermato a proposito del diritto all'educazione e al sostegno scolastico degli alunni con disabilità, coniato anche il concetto di "diritto al sostegno in deroga", deve trovare applicazione anche nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria alla persona con disabilità al 100%, mediante erogazione delle prestazioni di volta in volta necessarie. Si ritiene infine di condividere le conclusioni del Consiglio di Stato in quanto, una volta individuate le necessità delle persone con disabilità tramite il Piano individualizzato, l'attuazione del dovere di rendere il servizio comporta l'attivazione dei poteri-doveri di elaborare tempestivamente le proposte relative all'individuazione delle risorse necessarie a coprire il fabbisogno e, comunque, l'attivazione di ogni possibile soluzione organizzativa per far fronte a tali necessità.

Luca Massano



RISORSE IN RETE: PARLARE CIVILE. COMUNICARE SENZA DISCRIMINARE

"Non esistono parole sbagliate, esiste un uso sbagliato delle parole". Particolarmente interessante e utile il progetto Parlare civile che, nato da un libro pubblicato nel 2013, attualmente consiste anche in un sito web in cui è possibile trovare diversi termini, ricercandoli sia per parola chiave sia per argomento, per trattare con linguaggio

corretto temi sensibili e a rischio di discriminazione quali: Disabilità, Genere e orientamento sessuale, Immigrazione, Povertà ed emarginazione, Prostituzione e tratta, Religioni, Rom e Sinti, Salute mentale. Parlare civile, come descritto nella presentazione del sito, "è un'opera di servizio, di documentazione e formazione. Le schede sono compilate con lo sfor-

zo di essere didattiche e informative, e non censorie o prescrittive, nella consapevolezza che il linguaggio non è statico ma in continua trasformazione". Il progetto è realizzato da Redattore Sociale ed Associazione Parsec, con il supporto di Open Society Foundation. Questo è il link del progetto: www.parlarecivile.it

ROBERTO TARDITI

Roberto Tarditi è mancato il 31 gennaio 2021 lasciando un grande vuoto. Dopo gli "anni senza vita" passati all'interno del Cottolengo, il grande istituto per persone con disabilità a Torino, Roberto aveva scelto, con coraggio e dignità, di uscire e ricominciare a vivere in un appartamento insieme all'amico Piero (dando vita a inizio anni '80 a una delle prime esperienze di vita indipendente di persone con gravi disabilità), dedicando da quel momento le sue energie alla lotta per una vita libera per tutti e tutte: "Proprio per la lunga esperienza vissuta all'interno di un istituto, dopo anni di svariate lotte, abbiamo deciso di costituire l'Associazione "Mai più istituti d'assistenza" ... [che] si batte contro ogni forma di emarginazione e contro i ricoveri che nascono dalla diversità o dalla debolezza". Roberto era una persona stimata che vorremmo ricordare con alcuni insegnamenti racchiusi in due brani tratti dal libro "Anni senza vita al Cottolengo" che racconta parte della storia di vita sua e dell'inseparabile amico Piero: "Sono nato nel 1945 e mi accorgo di essere vissuto fino ad un certo punto senza avere coscienza di me. ... Nessuno mi ha riconosciuto come suo figlio, come nipote, come fratello; nessuna casa è stata la mia casa; nessuno degli oggetti che ho toccato, usato, è stato veramente mio. ... So quel che sono oggi: un uomo di 55 anni affetto da tetraparesi spastica ... Nei miei ricordi non c'è il bambino che sono stato, c'è solo una grande camerata dove io mi sono sentito tremendamente solo. La mia infanzia è dentro di me come una ferita profonda. La mia vita sarebbe stata diversa se ... Non

voglio pensare a quel che sarebbe potuto essere ... quel che conta è che ora ho riconquistato la mia dignità di uomo. Lotterò per sempre perché questo diventi un diritto acquisito di tutti ... Io oggi sono un uomo perché ho affrontato questo mondo, perché questo mondo deve affrontare me e le mie difficoltà ... Ed è contro certe mentalità, contro le barriere della nostra mente che bisogna fare i conti". "Durante la mia vita ho dovuto lottare per ottenere il diritto di diventare un uomo. La mia vita ha acquistato un senso, ma ora, quando penso al mio futuro, a volte mi sento stanco. Stanco di lottare. Ho paura di non farcela più. Ho paura che i diritti che abbiamo così duramente conquistato siano di nuovo messi in discussione e che si torni indietro. ... Per questo non bisogna limitarsi a conquistare dei diritti, ma mobilitarsi perché diventino veramente esigibili. Bisogna renderci visibili agli occhi di tutti, far capire che esistiamo. Abbiamo

bisogno della solidarietà degli altri, ma di una solidarietà che si concretizzi in lotte, richieste, rivendicazioni concrete per l'attuazione completa dei nostri diritti". Roberto è stato un instancabile lottatore per i diritti di tutti e per una società inclusiva, animato dalla capacità di intravedere sempre, anche nelle pieghe più oscure della vita, la possibilità di un mondo più umano e solidale. Il covid-19 lo ha portato via ma la sua lotta oggi assume ancor più un valore paradigmatico e sollecita un'adesione e un impegno collettivo perché sia posta fine alle logiche istituzionalizzanti alla base dell'inserimento in impersonali e segreganti strutture residenziali (RSA, RSD, ma anche molte comunità, ...), che nell'ultimo anno sono state non solo luoghi di discriminazione e negazione di diritti, ma si sono rivelate essere anche uno dei principali contesti di propagazione del contagio, di isolamento e di morte. Grazie Roberto!

Domenico Massano



Person e Diritti è un progetto editoriale che si propone di essere un'opportunità di comunicazione e di approfondimento trasversale, per la promozione di una società inclusiva e basata sul rispetto dei diritti umani".

PERSONE E DIRITTI

Pubblicazione periodica registrata il 29.10.2019 presso il Tribunale di Torino al n. 59

Proprietario e Direttore responsabile

Avv. Michelangelo Massano

Coordinatore editoriale

Dott. Domenico Massano

Redattori

Avv. Michelangelo Massano

Dott. Domenico Massano

Avv. Luca Massano

Stampato in proprio presso la sede legale :
Via Vignale n.6 10132 Torino

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato e dato la loro disponibilità. Se avete notizie interessanti da pubblicare o quesiti da sottoporre scrivetecei al seguente indirizzo mail: personeediritti@gmail.com

www.personeediritti.altervista.org